

Ascolto spirituale condiviso della Parola

secondo l'indicazione del Vescovo nella lettera pastorale

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto:

- ✓ Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- ✓ Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- ✓ Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- ✓ Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.
- ✓ Proclamazione del Brano

Dal Vangelo di Giovanni

Gv 9,1-41

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e ²i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:

Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?

LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda:

Che cosa dice questo testo?

Giovanni 9,1-41

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa **Inviato**. **Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.**

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

Soggetti: **Gesù**
Discepoli
Cieco nato
Folla
Genitori
Farisei

La sacra scrittura

Questo brano del Vangelo di Giovanni è costruito in funzione delle ultime frasi pronunciate da Gesù (Gv 9,39-41) che riprendono e precisano la dichiarazione iniziale rivolta ai discepoli (Gv 9,3-5). Gesù si propone come **“luce del mondo”**, colui che smaschera false concezioni della vita, assunte spesso inconsciamente con presunzione e senza disponibilità a una reale verifica.

La guarigione del cieco è descritta in poche frasi (**Gv 9,1.6-7**). Il racconto è invece strutturato **sul contrasto tra il cieco e i farisei**. Il **cieco** è quasi costretto dalle circostanze a riflettere su quanto gli è accaduto, e **progressivamente giunge a riconoscere il Figlio dell'uomo (Gv 9,35)**.

I **farisei**, caparbiamente ostinati nel loro pregiudiziale rifiuto di Gesù, non comprendono il segno e **giungono perfino a negare l'evidenza**. Una viva esperienza di fede si compie quando si permette a Cristo di aprirci gli occhi, per guardare la realtà alla sua luce.

Chi si illude di saper vivere conoscendo già bene che cosa sia la vita, si preclude la possibilità di accogliere la rivelazione di Gesù. Infatti, i farisei respingono Gesù in nome di una impostazione di vita ormai irrigidita: **quest'uomo non viene da Dio perché non osserva il sabato! (Gv 9, 16)**: essi lo misurano con il centimetro del loro piccolo mondo. Prigionieri di un'illusione, si privano della vera realtà. Potrebbe essere anche il nostro caso. La guarigione del cieco, secondo l'impostazione del Vangelo di Giovanni, si pone come un **itinerario di fede** proprio di chi si fida di Gesù e impara da lui a vivere e ad amare.

Molto interessante vedere il cammino del **cieco** che definisce Gesù: un uomo; un profeta; poi da Dio, dopo l'incontro “credo Signore”, e lo adora.

Cammino dei **farisei**: Cosa ti ha fatto, è un peccatore, negano l'evidenza, sappiamo che è un peccatore, non sappiamo di dove è, cieco è sapiente, lo cacciano fuori.

Il cammino della luce: l'obbedienza umile della fede

Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato).

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva: ecco il cammino della luce. La simbologia che Giovanni richiama in questo contesto è quella della purificazione. La simbologia della purificazione si avvicina moltissimo a quella di una nuova creazione, come sembra suggerire il segno della terra, del fango, della saliva, di tutto quest'impasto.

L'allusione è messianica: chi mette in opera questa nuova creazione? Il Messia. Siloe vuol dire l'Inviato.

Il cammino della luce è questa nuova creazione: invito all'obbedienza e riconoscimento dell'autorità di colui che ti manda. Colui che ti manda è il Messia. Di fronte a questo essere mandati, nel cammino di luce, ci interroghiamo: a quali passi mi invita il Signore? Riscopri le nuove purificazioni che devo attraversare? Nasce la preghiera: Signore, probabilmente mi chiedi qualche purificazione in questo momento della vita: una purificazione della mente, dell'intelligenza, degli affetti, della volontà; qual è il passo che devo fare?

«**Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.**» Il cammino della luce passa attraverso questa obbedienza della fede. Se non si prende con coraggio questa decisione non si può comprendere l'esperienza di Dio. Potremmo dire che è proprio l'esperienza cristiana stessa che ci fa provare la verità del cristianesimo.

Il Signore a volte ci chiede qualche gesto. C'è qualche Siloe anche per noi: il Signore ci chiede di incominciare da qualcosa, da qualche decisione precisa; oppure ci provoca a mettere in dubbio qualche nostra presunzione, falsa sicurezza, qualche durezza d'animo. Incomincia: prova a organizzare bene la tua preghiera, prova a renderti utile nel servizio della tua comunità. Proprio vivendo l'esperienza cristiana si può scoprire il senso profondo della fede. Non c'è un vedere che non presuma un decidersi.

La presunzione: chi crede di sapere

Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista.

Di fronte a questo miracolo della grazia c'è la presunzione di coloro che credono di sapere, di coloro che credono di vedere.

La prima fase della presunzione è rappresentata dai farisei che interrogano colui che ha acquistato la vista, a proposito delle circostanze della sua guarigione: «**Allora i farisei gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista.**» È la presunzione di coloro che domandano senza rendersi veramente disponibili a comprendere i veri motivi della fede. È la presunzione di chi crede di vedere ma rimane cieco. È la presunzione di chi pretende di sapere già tutto.

Nella seconda fase della presunzione i farisei trovano le contraddizioni nella vita del credente, come chi trova la **contraddizione nel miracolo di Gesù perché lo ha fatto nel giorno di sabato.** Si appellano a tutto pur di non credere al miracolo, si appellano alle forme più legaliste e più esteriori. Non vogliono cogliere il valore di ciò che capita: pur di non accogliere la rivelazione, questa nuova luce, ci si attacca a tutto.

La terza fase della presunzione è la dichiarata e pretestuosa esigenza di esibire dei testimoni: i farisei vogliono dei **testimoni**, i genitori. Hanno il cuore indurito, non sono disponibili al nuovo.

La quarta fase della presunzione è la condanna e il giudizio sulla persona; è il sapere il male dell'altro: «**Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore.**» È il giudizio superbo di chi giudica l'esperienza di colui che ha fatto il cammino della luce. Questa presunzione alla fine interrompe il dialogo e non accetta più di parlare: «**Sei tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?**». Di fronte alla figura della presunzione, ci dovremmo interrogare per sapere se investe anche il nostro cuore: il presumere di essere giusti spesso si accompagna con il disprezzo per gli altri (cf Lc 18, 9).

La rivelazione: Gesù si fa conoscere

Disse Gesù: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi».

In un progressivo cammino di luce, ci sono sempre ulteriori rivelazioni. Gesù ha incontrato quest'uomo nel momento in cui era stato cacciato fuori.

Nel momento in cui uno sta per essere cacciato fuori Gesù gli va incontro: **«Seppe che lo avevano cacciato fuori e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?"».** Ne sollecita la fiducia, la conversione continua. Gesù si fa conoscere di più. Questo Gesù è uno che mi parla, è uno che ho visto, uno che ho incontrato. **«Gli disse Gesù: "Tu lo hai visto, è colui che parla con te"»:** questa è una delle definizioni più belle di Gesù: Gesù è uno che ti parla. Nasce la preghiera: Signore, tu sei uno che parla con me, che io ti creda. Rendimi attento, rendimi umile.

MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda:

- **Cosa mi dice questo testo della scrittura?**
- **Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita?**
- **Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso?**
- **In cosa mi sento consolato?**

PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda:

Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.